



RASSEGNA STAMPA

12 gennaio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

12/01/2021 L'Arena di Verona
Consorzio di Bonifica, idea sede unica

4

ANBI VENETO.

1 articolo

ENTI. Dopo dieci anni, torna a far discutere il tema dell'accorpamento dell'organismo dell'Alta pianura veneta da realizzare con l'aumento della tariffa dell'1,5 per cento

Consorzio bonifica, idea sede unica

Fino ad oggi si sono levate solo due voci contrarie
Il sindaco di Belfiore Albertini e la consigliera Zoppi
chiedono che gli uffici rimangano a San Bonifacio

Paola Dalli Cani

Una sede è meglio di tre ma non se ad agevolare l'operazione, almeno stando alle uniche due voci contrarie, è un aumento tariffario a carico dei contribuenti.

Dieci anni dopo l'incarico per la redazione di uno studio di fattibilità per l'accorpamento delle tre sedi del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, il tema torna a far discutere. Se dieci anni fa la levata di scudi fu per l'ipotesi di trasferire a Palazzo Fin-Schiavo di Montebelluna le sedi del Consorzio, perdendo dunque anche la sede legale e l'ufficio operativo di San Bonifacio, questa volta ad infiammare le polemiche è anche una delle modalità di finanziamento dell'operazione.



Il sindaco di Belfiore, Alessio Albertini



La sede del Consorzio di bonifica dell'Alta pianura veneta a San Bonifacio

AUMENTO TARIFFA. «Solo rispondendo alla domanda di un consigliere il presidente Silvio Parise ha giustificato l'incremento tariffario dell'1,5% con la necessità di poter disporre di maggiore liquidità per completare il percorso di razionalizzazione delle sedi ed arrivare ad una sede unica», spiega Alessio Albertini, sindaco di Belfiore che è anche il rappresentante della

Provincia al Consorzio. Secondo lui, ma anche Chiara Zoppi (consigliere sambonifacese eletto), «è opportuno che la sede consortile principale rimanga a San Bonifacio quanto non opportuno che si aprono un aumento tariffario in un momento tanto difficile, oltre tutto senza aver messo mai chiaramente sul tavolo la questione della razionalizzazione delle sedi».

INVESTIMENTO. Con il ritocco tariffario, il Consorzio si ritroverà con entrate supplementari per 183.706 euro, «una sciochezza se guardati in relazione ad una gestione complessiva per 16 milioni di euro e a costi di investimento per la sede unica che non solo è di là da venire ma oltre tutto oscilla tra i 4 e i 5 milioni. Non posso credere che un caffè in più all'anno crei tutti

questi problemi», ribatte Parise, «tanto più che negli ultimi sei anni non c'è stato alcun ritocco, come invece avviene annualmente altrove, e, a stringere, i voti contrari sono stati solo due». «Difficile, poi, tenere a mente tutto quando da quasi un anno tutto si fa in videoconferenza e si lavora con modalità difficilissime», aggiunge Parise.

REGIONE. L'idea di riunire il centro operativo dei consorzi appare piuttosto fattibile: «Accorpate le sedi, non è un'invenzione del presidente ma ricordo che con l'approvazione dell'ultimo consuntivo la Regione ha ribadito l'invito a completare l'ormai data fusione dei consorzi (l'ex Consorzio Zerpiano-Adige Guà, Medio-Astico-Bacchiglione e Riviera Berica accor-

pati nell'Alta pianura veneta che ha trovato «casa» nelle vecchie sedi, ndr) risultando onerosa la gestione di tre sedi operative». Di mezzo, a sentire Parise, ci sono anche «le notevoli spese necessarie al funzionamento in sicurezza del Consorzio in tempo di Covid».

DIRETTORE GENERALE. Guarda avanti, «all'imminente no-

mina del nuovo direttore generale, frutto di una selezione tra 980 curriculum vitae», e al ritorno alla progettualità: «L'ultima frontiera? Piccoli invasi in linea lungo le canalizzazioni capaci di trattare quando ce n'è troppa acqua preziosissima per quando ce n'è poca. E uno dei progetti che abbiamo allo studio e sono cose come queste quelle che reputo importanti». •

